

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA
AETAS: CARPE DIEM, QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

CARPE DIEM

*I Måneskin, la band italiana vincitrice dell'Eurovision
edizione 2021; per saperne di più vai a pagina 33!
(da wwd.com)*

Dante sotto
attacco

A pagina 4

Oscar 2021:
l'edizione degli
invisibili

A pagina 6

Valzer solo:
capitolo finale

A pagina 30

GITA SCOLASTICA



da ermesverona.it

Domani sarà un giorno speciale, uno di quei giorni che capitano raramente. Ho puntato la sveglia alle sei e mezzo, perché dovrò partire presto. Vado in cucina e recupero il panino che ho preparato qualche minuto prima, lo avvolgo in un tovagliolo e lo ripongo nello zaino: domani tornerò a casa nel pomeriggio e dovrò mangiare fuori. Nello zaino metto anche qualche moneta, un ombrello e tutto il necessario. Poi lo ripongo accanto ad una sedia sulla quale ho posato i vestiti per il giorno dopo, preparati con quella cura che si riserva per i vestiti delle occasioni importanti. È arrivato un massaggio: sono i compagni di classe desiderosi e un po' preoccupati per il giorno dopo. Dormo cercando di tenere a freno i pensieri e finalmente arriva il mattino. Salgo sulla metropolitana delle 7.00 e alle 8.00. Sono arrivato alla destinazione della mia gita scolastica: la scuola.

In anni scolastici "normali", la gita era un evento raro nella vita dello studente, al quale si riservava una particolare trepidazione. Durante l'anno scolastico che sta per concludersi, l'anno della DAD "fatta bene" e delle classi igienizzate, la gita scolastica è stata soppiantata dall'andare a scuola in sé. Noi studenti, chiusi nelle nostre camere davanti ad uno schermo, abbiamo atteso il giorno, anzi la settimana, nella quale finalmente saremmo usciti di casa di buon mattino, con lo zaino in spalla e la voglia di nuove esperienze. Chiusi nella nostra stanza abbiamo lentamente dimenticato quella che era la normalità fino a vederla come un evento raro, che fa gioire quando si "verifica" (per

utilizzare una parola che, in un'altra sua accezione, costituisce uno dei momenti più tristi e frequenti durante queste particolari gite scolastiche). La normalità è quindi divenuta rarità ed è stata soppiantata da eventi che fino ad un anno e mezzo fa avremmo relegato ai libri di fantascienza. In questi mesi complicati, Carpe Diem ha cercato di tener compagnia a tutti gli studenti in attesa della prossima gita scolastica, e noi redattori tutti speriamo di non aver troppo annoiato i nostri venticinque lettori. Quello che avete fra le mani è l'ultimo numero di quest'anno. Un anno certamente impegnativo, che proprio per questo ci ha spronati ancor di più a scrivere per tenervi compagnia. Giunti all'ultima uscita dell'anno le presentazioni sono ormai superflue: le rubriche ormai le conoscete, le nostre tematiche preferite pure, e sappiamo tutti che siete in trepidante attesa per scoprire se sarete in grado di risolvere i giochi del numero. Non per questo non dovrete leggere questo numero: in quest'anno difficile Carpe Diem ha imparato molto, sperimentando con il digitale, l'unico formato nel quale ci è stato concesso di essere pubblicati, e inventandosi nuovi articoli e rubriche per rimuovere un po' di quella seria polvere che si era depositata su di esso e portare desiderata spensieratezza agli studenti chiusi in casa. Quello che avete fra le mani è il coronamento di un percorso che è solo agli inizi, perché non smetteremo mai di cercare di migliorare. A nome di tutta la redazione auguro a tutti i berchettiani di trascorrere una felice estate e auguro buona fortuna a coloro i quali affronteranno fra poche settimane l'Esame di Maturità, sperando che il prossimo anno sia un'unica, grande gita scolastica.

Emanuele Veggo 5B

Sommario

Editoriale.....	2	
		<i>Emanuele Veggo 5B</i>
Dante sotto attacco.....	4	
		<i>Raffaello Sardo 1H</i>
Oscar 2021: l'edizione degli invisibili.....	6	
		<i>Diletta Dell'Utri 2B</i>
“My dad changed the world”.....	8	
		<i>Sara Della Croce 1E</i>
De re coquinaria: il veganismo.....	10	
		<i>Emanuele Veggo 5B</i>
Il Napoleone “italiano” che non ti aspetti.....	12	
		<i>Maddalena Sardo 4H</i>
Le 16 personalità: il Myers-Briggs type indicator.....	14	
		<i>Elisabetta Vittoria Caiazzo 4H</i>
La fase 4 del Marvel Cinematic Universe.....	16	
		<i>Vittoria Bernacchini 5B</i>
Cruciverba.....	18	
		<i>Sara Zoco 2I</i>
Libri cartacei o e-book?.....	19	
		<i>Vittoria Bernacchini 5B</i>
Le quattro di 8tto edizioni.....	20	
		<i>Ottilia Ogliari 4H</i>
Aria, 100 anni di Gucci.....	22	
		<i>Emma Maria Peluso 4E</i>
La Ferry entra nel CDA di Tod's.....	24	
		<i>Ottilia Ogliari 4H</i>
Europa e USA: stessa qualità nell'hip-hop?.....	26	
		<i>Niccolò Cagnazzo 2H</i>
Una donna promettente di una regista promettente.....	28	
		<i>Diletta Dell'Utri 2B</i>
Love 101.....	29	
		<i>Sara Zoco 2I</i>
Valzer Solo.....	30	
		<i>Giorgia Milione 5B</i>
Oroscopo.....	32	
		<i>Francesco Pedefferri</i>
Disegni del mese.....	33	
		<i>Anna Rossi e Alice Mazzola 4E</i>

Un caloroso in bocca al lupo al nostro maturando Jean Claude Mariani e un affettuoso ringraziamento a tutta la redazione per l'impegno mostrato anche durante questo difficile anno.

DANTE SOTTO ATTACCO

Dante di qua, Dante di là, Dante di su, Dante di giù... Basta! Non se ne può più!

In occasione del settecentesimo anniversario della morte di Dante, siamo a dir poco vessati dalla presenza costante del poeta fiorentino in ogni dove. L'arcigno volto del sommo vate ci squadra dalle copertine di giornali e riviste, appare all'improvviso in televisione ad ogni ora e fa capolino pure in strada, stampato sulla maglietta di qualche esaltato. Tutti parlano solo di lui, lodandolo e incensandolo a più non posso.

Quale crudele supplizio per noi studenti, che del padre della lingua italiana sentiamo disquisire già abbastanza! Non erano sufficienti la scuola, le verifiche e le interrogazioni? No, Dante ha dovuto invadere anche il nostro

tempo libero. Per fortuna, c'è qualcuno che ha avuto il coraggio di parlare fuori dal coro. È Arno Widmann, intellettuale e giornalista tedesco che ha pubblicato sul quotidiano *Frankfurter Rundschau* un pungente articolo su Dante nel giorno più simbolico della celebrazione, il 25 Marzo o "Dantedì". In tale articolo, Widmann si fa interprete di ciò che nessuno ha mai osato dire. Ecco i punti fondamentali.

Dante ha un linguaggio troppo complicato. Come non essere d'accordo? Con grande sagacia, Widmann evidenzia come qualsiasi edizione della Divina Commedia sia infarcita di note e commenti, senza i quali la lettura risulta impossibile. Verissimo. Tutti noi, a distanza di secoli, ci spremiamo le meningi nel disperato tentativo di decifrare

le terzine e di venire a capo degli enigmi più perversi: "Pape Satàn, pape Satàn aleppe!".

Dante non ha inventato proprio nulla di nuovo. Finalmente qualcuno l'ha fatto notare. Il Sommo Poeta si inserisce in una tradizione letteraria che affonda le proprie radici nella Francia dell'XI secolo. Sono stati i trovatori i primi ad abbandonare la lingua latina. Tema centrale delle loro canzoni era l'amore verso donne idealizzate, antesignane della Beatrice dantesca. Dobbiamo ringraziare loro, mica Dante, per avere ispirato le letterature nazionali in lingua volgare. Nemmeno l'idea del viaggio nell'aldilà risulta originale, poiché l'argomento veniva già ampiamente trattato nei racconti di tradizione araba. Basti pensare che il milanese Bonvesin de



Da Repubblica.it

la Riva aveva scritto prima di Dante un poema in volgare diviso in tre cantiche, intitolato "Le Tre Scritture", dal contenuto molto simile a quello della Commedia. Non per niente, tutti noi ricordiamo alla perfezione Arnaut Daniel, Bernart de Ventador, Jaufré Rudel, Bertran de Born e anche Bonvesin de la Riva, non certo Dante.

Dante è un giudice megalomane. Widmann constata come l'Alighieri sia animato da una vera e propria ossessione per il giudizio e la condanna. Addirittura, il poeta costruisce un'elaborata fabbrica di versi per il gusto di gettare sulla graticola più di 600 malcapitati tra amici, conoscenti e personaggi illustri e non si fa scrupolo di punire con severità anche i peccati più veniali. Un ego smisurato e un'indole da censore sarebbero quindi i fondamenti di un capolavoro come la Commedia. Non fa una piega, ma qui mi sentirei di concedere un'attenuante al povero Dante: egocentrico sì, ma almeno consapevole, tanto da prevedere per se stesso un lungo soggiorno nella Cornice dei superbi.

Dante è un pessimo marito. Su questo punto comprendo Widmann e voglio spezzare una lancia a favore di Gemma Donati. Non deve essere stata facile l'esistenza di questa donna di illustre casato: promessa in sposa a dodici anni e moglie di un uomo difficile e scorbutico, completamente assorbito dalla letteratura, dalla politica, dalle note vicende dell'esilio. Anni di vita insieme e quattro figli in comune, ma nemmeno un piccolo verso di riconoscenza. Oltre al danno, la beffa: per volare attraverso i cieli dell'Empireo, Dante



Da vocetempo.it

sceglie come guida non la compagna di una vita ma Beatrice, graziosissima fanciulla che doveva avergli rivolto la parola due o tre volte durante la giovinezza. Meno male, fa notare con fierezza il tedesco, che ci avrebbe pensato duecento anni dopo Martin Lutero a valorizzare la vita coniugale come via verso la beatitudine.

Dante non è il migliore di tutti i tempi. Ci sono stati autori ben più degni e moderni. Uno su tutti, Shakespeare. Osservazione pertinente, visto che il drammaturgo inglese nacque esattamente tre secoli dopo il sommo poeta. Di Shakespeare, Widmann apprezza l'amoralità in senso filosofico, così innovativa rispetto alla pretesa di Dante di sottoporre tutto al giudizio della propria morale. D'altronde, chi considera l'Alighieri come il migliore di tutti i tempi, per vincere facile lo equipara ad Omero, che forse nemmeno è esistito.

Come è stata recepita l'originale lettura di Dante da parte di

Widmann? Con un prevedibile putiferio. Intellettuali, testate giornalistiche e perfino politici si sono scontrati, fra impennate di italico orgoglio e dotte interpretazioni della lingua tedesca. Alla fine, il detrattore ha fatto un passo indietro, limando e ritrattando le sue affermazioni. E noi ci siamo ripresi Dante, complesso, megalomane e medioevale, rompicapo di tutti noi studenti, ma pur sempre immenso e nostro. Cosa direbbe Dante a Widmann? Qualcosa di fiero e arguto. *"Or tu chi se', che vuo' sedere a scranna, per giudicar di lungi mille miglia con la veduta corta d'una spanna?"*

Raffaello Sardo 1H

OSCAR 2021: L'EDIZIONE DEGLI INVISIBILI

Un riepilogo della serata più importante del cinema hollywoodiano



*Da destra verso sinistra: Peter Spears, Frances McDormand, Chloé Zhao, Mollye Asher e Dan Janvey con gli Oscar da produttori di *Nomadland* (quotidianodipuglia.it)*



*H.E.R. e Daniel Kaluuya con gli Oscar rispettivamente per Miglior Canzone Originale e Miglior Attore Non Protagonista nel film *Judas And The Black Messiah* (mymovies.it e lanacion.com.ar)*

Slittata di due mesi a causa della pandemia globale, l'attesissima notte degli Oscar è finalmente arrivata, portando con sé sorprese e conferme. Ciò che ha caratterizzato questa 93a edizione degli Academy Award è il

tema comune a molti dei film in gara : gli esclusi. Senza dubbio loro sono stati i grandi protagonisti, partendo innanzitutto dal vincitore dei premi più ambiti: Miglior Film, Miglior Attrice Protagonista e Miglior Regia:

Nomadland (che porta a casa anche altre tre candidature). Capolavoro di Chloé Zhao (prima donna di origini asiatiche che può vantare la vittoria della statuetta), il film racconta dei moderni nomadi americani tramite l'eccezionale performance di Frances McDormand e la regia documentaristica di Zhao, va a costituire una grande ventata di aria fresca per gli Oscar, che raramente premiano film indipendenti. Altri invisibili sono presenti nel film *Minari* - la cui attrice Yoon Yeo-jeong è stata premiata come miglior attrice non protagonista - in cui si celebra l'importanza della famiglia nel racconto delle vicende di una famiglia coreana trasferitasi in Arkansas alla ricerca del sogno americano. I premi relativi alla sceneggiatura vanno invece a *Promising Young Woman* per quella originale (trovate la nostra recensione a pagina XX) e a *The Father* per quella non originale (si tratta infatti di un dramma adattato da teatro).

Se è vero che la McDormand ha vinto la statuetta per la miglior performance femminile, è anche vero che questo ha in parte suscitato fastidio tra il pubblico, sebbene la sua vittoria non fosse affatto scontata. Il motivo di entrambe le situazioni si trova nell'altissimo livello di interpretazione che tutte e cinque le attrici hanno dimostrato nei rispettivi film, ricevendo ognuna diversi premi, chi più chi meno, durante la cosiddetta *Awards Season*. Infatti la McDormand ha

Dove guardare i film principali:

Film	Vittorie/ Candidature	Dove vederlo
<i>Nomadland</i> di Chloé Zhao	3/6	Cinema, Disney+
<i>The Father</i> di Florian Zeller	2/6	Cinema (già in sala in lingua originale, dal 27/04 in italiano)
<i>Judas and the Black Messiah</i> di Shaka King	2/6	Chili, Youtube, Amazon Prime (a noleggio)
<i>Sound of Metal</i> di Darius Marder	2/6	Amazon Prime
<i>Minari</i> di Lee Isaac Chung	1/6	Cinema, Sky Cinema, Now
<i>Ma Rainey's Black Bottom</i> di George C. Wolf	2/5	Netflix
<i>Una donna promettente</i> di Emerald Fennell	1/5	Cinema dal 24 giugno
<i>Mank</i> di David Fincher	2/10	Netflix
<i>Il processo ai Chicago 7</i> di Aaron Sorkin	0/6	Netflix

vittoria, tutti si aspettavano un Oscar postumo simile a quello di Heath Ledger nel 2009 per Il Cavaliere Oscuro. La scaletta sembrava proprio puntare verso questa direzione, infatti contro ogni abitudine il premio per Miglior Attore Protagonista è stato consegnato per ultimo (solitamente è Miglior Film l'ultima statuetta) ad un Hopkins che non era neanche presente andando a costituire per molti un affronto all'attore afroamericano e una trovata per tenere gli spettatori attaccati allo schermo per un'edizione poco seguita. L'edizione ha infatti avuto meno di dieci milioni di spettatori, andando a costituire motivo di battute sul web anche di fronte al fatto che il nostrano Sanremo ha avuto in media più spettatori della più grande serata del cinema americano. Il premio per Miglior Attore Non Protagonista ha invece stupito molto perché in lizza avevamo sia il "Giuda" sia il "Messia Nero" di *Judas and the Black Messiah*, facendo chiedere a molti perché l'Academy li avesse messi entrambi come Non Protagonisti, quasi come se il film fosse senza personaggi principali. Nel complesso, bisogna ringraziare la pandemia per aver portato all'attenzione dell'Academy e del grande pubblico film che normalmente sarebbero passati in sordina, portando a una cerimonia inusuale ma incredibilmente interessante.

Diletta Dell'Utri 2B

vinto il BAFTA, Vanessa Kirby la film aveva dato prova di grandis-
prestigiosa Coppa Volpi di Vene-
zia per *Pieces of a Woman*, Viola
Davis i Screen Actors Guild
Award per *Ma Rainey's Black
Bottom*, Carey Mulligan si è ag-
giudicata i Critics Choice Awards
con la sua indimenticabile *Cassie
Thomas* di *Promising Young Wo-
man* e infine Andra Day si è ag-
giudicata il Golden Globe per *The
United States vs Billie Holiday*. Le
favorite da pubblico e critica per
la vittoria della statuetta erano
varie, ma tra di loro spiccava in-
dubbiamente la Kirby (già vinci-
trice di un BAFTA per *Margaret
Windsor* nella seconda stagione
di *The Crown*) che solo con il lun-
go piano sequenza iniziale del

simi doti recitative.
Le performance maschili sono
quelle che hanno suscitato poi
più scalpore, entrambe per mo-
tivi molto diversi. La statuetta al
miglior protagonista va infatti
ad Anthony Hopkins per *The
Father*, costituendo un'enorme
sorpresa non per la qualità del
lavoro di Hopkins (che diventa
il più anziano vincitore del pre-
mio), ma piuttosto per scaletta e
avversari. Tra i candidati c'era
infatti il compianto Chadwick
Boseman per *Ma Rainey's Black
Bottom*, poiché, dopo la sua
emozionante prova d'attore e la
sua prematura scomparsa era
indubbiamente il favorito per la

“MY DAD CHANGED THE WORLD”

La voce di una bambina, Gianna Floyd, 6 anni, figlia del defunto George Floyd, rimbomba nei nostri animi. Per far aprire gli occhi al mondo c'è stato bisogno dell'ennesimo morto.

George Floyd, afroamericano originario di Houston, viveva a Minneapolis da qualche anno e stava cercando un nuovo lavoro in attesa della riapertura del locale dove era un buttafuori, chiuso a causa della pandemia. Era padre di una bambina di 6 anni, Gianna, che è diventata virale in un video diffuso sul web in cui dice “Papà ha cambiato il mondo”.

La sera del 25 maggio 2020 Floyd è stato arrestato dopo che il dipendente di un minimarket ha chiamato il 911 per denunciare un cliente che aveva pagato le sigarette con una banconota da 20\$ falsa e che sembrava ubriaco. Quando gli agenti della polizia Derek Chauvin, Thomas Lane, J Alexander Kueng e Tou Thao sono arrivati, Floyd era nella sua auto e sembrava star male. Sceso dall'auto, è stato ammanettato e steso a terra con il ginocchio del poliziotto Chauvin premuto sul collo per più di nove minuti, le ultime parole dell'uomo sono state: “I can't breathe” (“Non riesco a respirare”), ripetute per ben venti volte.

La scena è stata ripresa da diversi passanti che hanno poi pubblicato i video incriminanti sul web. David Chauvin, l'agente che ha provocato la morte di



Murale dedicato a George Floyd realizzato dopo la sua morte (artbooms.com)

Floyd, è stato licenziato, arrestato ed è ora accusato di omicidio di secondo grado e rischia 40 anni di carcere. Licenziati e arrestati anche i suoi 3 colleghi che erano presenti, accusati di favoreggiamento. L'omicidio di primo e secondo grado, per la legge del Minnesota, richiede la prova che l'imputato aveva l'intenzione di uccidere. Sin dall'inizio le autorità hanno condannato la condotta dei poliziotti.

Il sindaco di Minneapolis, Jacob Frey, in un'intervista si è dichiarato fin da subito sicuro che Floyd sia stato ucciso e, in merito alla decisione di licenziare gli agenti, ha detto che ciò che è successo è sbagliato sotto ogni punto di vista e che questa è la giusta decisione. Sottolinea che: “Quell'uomo non avrebbe dovuto morire; essere un nero in America non dovrebbe essere una sentenza di morte. Per cinque minuti abbiamo visto un poliziotto bianco premere il ginocchio contro il collo di un uomo di colore. Cinque minuti”.

Il 20 aprile 2021 la giuria ha reputato Derek Chauvin colpevole di tutti e tre i capi di imputazio-

ne: omicidio involontario di secondo grado, omicidio di terzo grado e omicidio colposo. La pena massima per la più seria delle accuse è di 40 anni di prigione, ma il giudice che ha presieduto il processo si prenderà otto settimane per definire la pena a cui l'assassino sarà condannato. Nel frattempo, è stato deciso che l'ex poliziotto resterà in prigione fino alla prossima udienza.

Non era scontato che finisse così. Il giorno dopo l'omicidio di Floyd, dichiarato morto in ospedale la sera del 25 maggio 2020, il portavoce della polizia di Minneapolis John Elder aveva inviato ai giornalisti locali qualche riga di spiegazione, col titolo eufemistico: “uomo muore dopo un malore durante un'interazione con la polizia”. In seguito e anche durante il processo appena conclusosi si è cercato di imputare la morte di Floyd a tutto tranne che a Chauvin, citando ad esempio il fatto che Floyd facesse uso di droghe e avesse problemi cardiaci.

Aveva ragione: benché siano

centinaia ogni anno le persone che vengono uccise dalla polizia statunitense 319 solo dall'inizio del 2021 è estremamente raro che un poliziotto venga accusato di omicidio quando uccide qualcuno in servizio. Nei pochi casi in cui avviene, soltanto un terzo di questi poliziotti viene poi condannato. Nella pratica, questo vuol dire che, dal 2005, Chauvin è l'ottavo poliziotto ad essere condannato per omicidio – a fronte di oltre 16mila persone uccise dalle forze dell'ordine; per questo il processo ha assunto una forza simbolica senza precedenti.

In questo caso, però, sono prevalse le prove schiaccianti che spesso mancano in altri casi di violenza delle forze dell'ordine e che hanno fatto crollare quello che gli americani chiamano "il muro blu del silenzio", ovvero il codice informale che porta gli agenti di polizia a coprirsi a vicenda di fronte a comportamenti scorretti ed errori. Durante il processo, infatti, diversi colleghi di Chauvin hanno testimoniato contro di lui affermando che l'uso della forza da parte di Chauvin, assolutamente immotivato, violava completamente le politiche del dipartimento.

Purtroppo però, durante il processo, l'unica questione che ha fatto la differenza è stata che l'ex poliziotto fosse andato contro un protocollo del dipartimento di polizia, tanto che l'esistenza della violenza da parte di quest'ultima non è mai stata oggetto di riflessione o commento. Ciò significa che se le politiche dipartimentali avessero consentito ad un poliziotto di ingiocchiarsi per nove minuti e mezzo



sul collo di una persona, l'ex poliziotto sarebbe stato assolto.

Il vero problema in questa vicenda è un sistema che rende un tale comportamento ammissibile e di conseguenza quello che non possiamo fare è riporre tutte le nostre speranze nel processo, perché anche se Chauvin è stato dichiarato colpevole, questi comportamento e mentalità non se ne andranno con una sentenza.

Fino a questo momento il mondo e soprattutto le persone bianche non si erano rese conto di quanto fossero discriminati gli afroamericani, anche in America, un paese che vanta di essere uno tra i più aperti e alla cui base c'è la diversità come valore.

Credo che in quanto bianchi non possiamo capire quello che le persone di colore sono costrette

a subire ogni giorno, perché nessuno verrà mai da noi (bianchi) a dire che non siamo degni di vivere per il colore della nostra pelle e perché, quando diventiamo abbastanza grandi, i nostri genitori non devono dirci come comportarci se un poliziotto ci ferma: non scappare mai, anche se si ha paura, rispondere sempre in modo educato, non fare mai qualcosa che possa essere frainteso perché non sono come gli altri, sono neri e quindi per alcune persone là fuori non meritano di essere trattati come gli altri. Questo non è giusto! Io non saprò mai cosa voglia dire essere trattati così, ma ciò non toglie che non possa comprendere che dietro a un simile atteggiamento si nasconde l'ignoranza.

Sara Della Croce 1E

DE RE COQUINARIA: IL VEGANISMO

Con questo articolo si conclude il primo anno di "De re coquinaria", la rubrica con la quale ho cercato di portare su Carpe Diem il mio interesse per la cucina e la gastronomia, e spero di aver suscitato anche solo minimamente l'interesse dei miei lettori. Con questo articolo voglio proporre la forma con la quale vorrei, fatto e dirigenza di redazione permettendo, presentare questa rubrica dal prossimo anno; non redigendo solamente una mera pagina di ricette, ma svolgendo anche un modesto approfondimento su una determinata cultura gastronomica.



*Donald Watson, il fondatore del veganismo.
Da associazionevegani.it*

A primo impatto, si potrebbe pensare che essere vegani significa non consumare carne e prodotti di derivazione animale come latte e latticini, uova e miele. Tuttavia questo voler rispettare gli altri animali e l'ambiente si estende anche all'abbigliamento (non facendo utilizzo di prodotti come lana, seta o piuma) e ad uno stile di vita con il minor impatto possibile sull'ambiente. I fondatori del veganismo furono nel 1944 Elsie Shrigley e Donald Watson, appartenenti alla comunità vegetariana di Londra. Shrigley e Watson pensarono che fosse necessario rimuovere dalla dieta vegetariana anche i latticini e fondarono la comunità vegana. Il termine "vegano" (in inglese "vegan") deriva da una contrazione del termine "vegetariano" e venne coniato da Watson, quando si distaccò dalla comunità vegetariana. La grande diffusione della cucina e del pensiero vegano

ebbe inizio alla fine del primo decennio del nuovo millennio con la maggiore diffusione degli alimenti utilizzati nella cucina vegana e il diffondersi del pensiero contro lo sfruttamento insensato degli animali e dell'ambiente. Il pensiero vegano non si limita però al semplice rifiutare prodotti animali o derivati, ma si estende anche al pensiero anti-specista (ovvero il non voler attribuire un diverso valore ai vari individui viventi) e all'opporci ad attività che implicano l'uccisione o lo sfruttamento degli animali. Essere vegani, dunque, non influenza solamente cosa si ordina al ristorante, ma costituisce uno stile di vita incentrato sulla convivenza fra essere umano, mondo animale e ambiente, andando in armonia con i movimenti ambientalisti sviluppatisi negli ultimi anni.

Passando al lato pratico, diversi sono i prodotti che un vegano può utilizzare per sostituire i prodotti di derivazione animale. Carne e pesce possono essere ottimamente rimpiazzati dai legumi, anch'essi ricchi di proteine e utilizzabili per burger e polpette vegane. Il seitan, alimento derivato dalla fermentazione del glutine, e il tempeh, ottenuto dalla fermentazione dei fagioli di soia, possono essere utilizzati per spezzatini e ragù, mentre il mopur può rimpiazzare i tradizionali salumi. Il formaggio si può sostituire con il celebre tofu e, al posto del latte vaccino o caprino, vi sono quello di soia o di riso, ad esempio. Infine per sostituire le uova i vegani utilizzano una curiosa preparazione: l'aquafaba. Essa si ottiene sbattendo con le fruste l'acqua di cottura dei legumi,

sino ad ottenere una consistenza simile agli albumi montati a neve. Degno di nota è anche il fatto che alcuni prodotti, apparentemente di origine non animale, contengono tuttavia tracce di elementi animali. Esempi di tali prodotti sono il cioccolato, il pane, il lievito e la birra. Esistono comunque sul mercato prodotti del genere con certificazione. Anche lo zucchero raffinato non è apprezzato dai vegani, poiché per la raffinazione sono utilizzati carboni di origine animale. Prendendo ispirazione da questi prodotti, è possibile dare vita ad un picnic vegano, ideale per questa stagione, come quello che è proposto in seguito.

INSALATA FEDDA DI QUINOA

INGREDIENTI: 200g di quinoa mista, 100g di ceci, 100g di fagioli rossi, 200g di edamame senza baccello, 50g di germogli assortiti, 150g di soncino, un piccolo scalogno, 1 pera e mezza del tipo Kaiser, olio extravergine d'oliva, tabasco, sale e pepe q.b.

PROCEDIMENTO: Lasciate in ammollo ceci e fagioli per almeno 10 ore. Scolateli lessateli per un'ora e mezza. Dopo aver sciacquato e ben strizzato la quinoa, tostatela per qualche minuto in una padella con un cucchiaio di olio. Aggiungete tre mestoli d'acqua bollente e cuocete per circa un quarto d'ora. Scottate gli edamame nell'acqua in ebollizione. Togliete la quinoa dal fuoco e lasciate riposare per 5 minuti. Sbucciate e tritate lo scalogno, tagliate a dadini la pera dopo averla sbucciata e privata del torsolo. Mettete gli ingredienti in una ciotola e me-

scolate. Emulsionate cinque cucchiaini d'olio con qualche goccia di tabasco, un pizzico di sale e una macinata di pepe. Condite l'insalata di quinoa. Completate i piatti con soncino e germogli.

HAMBURGER VEGANO

INGREDIENTI: Per gli hamburger: 200g di funghi, 200g di ceci, 2 cucchiaini di passata di pomodoro, 50g di pane grattugiato, uno spicchio d'aglio, prezzemolo a piacere, sale e pepe q.b. Per completare: qualche foglia di lattuga, quattro fette di pomodoro, 50g di tofu, quattro pagnotte (certificate).

PROCEDIMENTO: Ammollate i ceci e lessateli secondo le indicazioni date nella ricetta precedente. Cuocete i funghi con l'aglio. Tritate funghi, ceci e prezzemolo. Aggiungete sale e pepe. Formate quattro palline, schiacciatele e cuocetele in padella per un paio di minuti per lato in padella. Completate la cottura in forno a 180° per un quarto d'ora. Tagliate a metà le pagnotte e create gli hamburger accompagnato quanto preparato con lattuga, pomodoro e tofu.

CROSTATA VEGANA di Francesca Cardone 5B

INGREDIENTI: 500g di farina00, 200g di zucchero integrale di canna, 90ml d'acqua, 120 ml di olio di semi, la scorza di mezza arancia e mezzo limone, 300g di confettura di lamponi, un pizzico di bicarbonato, un pizzico di sale.

PROCEDIMENTO: Mettete in una ciotola lo zucchero, l'acqua, la scorza grattugiata degli agrumi e il sale, e mescolate per un paio di minuti. Aggiungete l'olio



di semi, la farina ed il bicarbonato e impastate finché il composto non sia omogeneo. Formate un panetto e lasciate riposare per un'ora in frigorifero. Passato il tempo di riposo, stendete l'impasto, tenendone un po'da parte, e mettetelo in una teglia per crostata. Farcite con la crostata con la confettura. Create delle piccole strisce con l'impasto rimasto e disponetele sulla crostata. Cuocete in forno statico a 180° per mezz'ora. Fate raffreddare.

Emanuele Veggo 5B

IL NAPOLEONE “ITALIANO” CHE NON TI ASPETTI



*Duomo di Milano, guglia di San Napoleone
Da adottaunaguglia.duomomilano.it*

profondo di Napoleone per l'Italia e una certa "italianità" del suo temperamento.

Partiamo dalle radici. Sappiamo che Napoleone era nativo della Corsica. Meno noto è il fatto che l'isola era stata in origine territorio della repubblica di Genova e che solo nel 1768, un anno prima dalla nascita del Bonaparte, era stata ceduta al regno di Francia. Napoleone, quindi, pur francese a tutti gli effetti, nacque da genitori di origini toscane in una famiglia in cui si parlava l'italiano e per tutta la vita mantenne con il nostro paese un rapporto davvero stretto. In particolare, per l'orgoglio di noi Berchettiani, fu speciale il legame con la nostra città di Milano, della quale Napoleone era letteralmente innamorato. Un amore a quei tempi certamente contraccambiato dai milanesi, che proprio il Bonaparte aveva sottratto al giogo austriaco. Fu nel Duomo di Milano che Napoleone, già imperatore, volle essere incoronato re d'Italia. La facciata del Duomo, però, iniziata nel 1571, giaceva incompiuta e il futuro re pretese che i lavori venissero completati in tempo per la sua incoronazione. La Fabbrica del Duomo anticipò il denaro necessario e, nel giro di soli sette anni, la facciata venne completata nelle sue linee essenziali. Non è chiaro ad oggi se lo stato francese abbia mai rimborsato questa spesa. In ogni caso, il 26 Maggio 1805, la cerimonia dell'incoronazione ebbe luogo

Se già le interrogazioni scolastiche sono un motivo abbastanza convincente per dare un'occhiata al libro di storia, quest'anno abbiamo un'ulteriore ragione per rinfrescarci la memoria: il 5 Maggio 2021 si festeggia, infatti, il bicentenario della morte di Napoleone Bonaparte, intrepido condottiero che, nell'arco di vent'anni, marcò con impronta indelebile le vicende del nostro continente. Perfino i muri pot-

trebbero declamare senza sforzi la vita e le imprese di Napoleone: nato ad Ajaccio il 15 Agosto 1769, vincitore di Marengo e di scontri epocali, imperatore, sconfitto a Lipsia e a Waterloo, "due volte nella polvere, due volte sull'altar". Vorrei però astenermi dal ripercorrere eventi fin troppo noti e soffermarmi invece su un aspetto più inedito, che avvicina questo personaggio a noi studenti: l'amore

alla presenza dell'imperatrice Giuseppina Beauharnais e della sorella di Napoleone, Elisa Bonaparte Baciocchi. Bonaparte volle essere incoronato con la antichissima Corona ferrea conservata nel Duomo di Monza e già utilizzata per consacrare niente di meno che Federico Barbarossa. Con il piglio che tutti conosciamo, prese la corona dall'altare maggiore e si incoronò da solo, pronunciando la famosa frase: "Dio me l'ha data, guai a chi la tocca". È forse meno noto che, con l'occasione, Napoleone fece avviare ricerche per dare al proprio nome un carattere di sacralità e procurarsi un degno onomastico: evidentemente, non intendeva sfigurare di fronte ai re di Francia che potevano vantare un predecessore santo, San Luigi IX. Fu così che venne scovato un san Neopolo di Alessandria, martirizzato in epoca antica dai Romani. Neopolo fu ribattezzato Napoleone da papa Pio VII e la statua del novello santo, scolpita da Giuseppe Fabbris, si trova ora sulla guglia G65 del Duomo.

Per mantenere alta la reputazione delle origini italiane, Bonaparte fu un vero esperto nell'arte della seduzione e la nostra Milano ebbe un ruolo chiave nelle vicende amorose del generale, non meno che in quelle politiche. Nel 1796, Napoleone elesse a propria dimora milanese il palazzo Serbelloni in corso Venezia 22. Più volte pregò la moglie Giuseppina Beauharnais di raggiungerlo ma lei, nonostante le lettere appassionate del marito, non ci pensava neppure a lasciare gli agi, i salotti, i teatri e la bella vita di Parigi e si palesò a Milano con il contagoc-

ce. Fu forse per solitudine, per desiderio di rivalsa, per velleità di conquista (non solo di nazionali), che le mire di Napoleone si concentrarono su un'altra Giuseppina. Il 4 Giugno 1800, otto giorni prima della celebre battaglia di Marengo, egli fu invitato ad assistere alla Scala all'opera "La vergine del sole" di Gaetano Andreozzi. Fu un colpo di fulmine per il contralto Giuseppina Grassini, nota per la sua avvenenza, la sua bravura e non poche storie d'amore pregresse. Bonaparte se ne innamorò perdutamente. Si dice che, il mattino dopo il loro primo incontro, il generale Berthier, capo di stato maggiore, ebbe la sorpresa, andando a svegliare il suo comandante, di trovare in camera Napoleone e la Grassini occupati nella prima colazione, felici e sorridenti. Napoleone portò la cantante a Parigi e nel 1806 la nominò "Prima cantante di Sua Maestà l'Imperatore". La Grassini per un po' si mantenne fedele, poi però si lasciò distrarre e, con sorprendente cambio di rotta, finì per diventare l'amante dell'ambasciatore di Inghilterra a Parigi, proprio il duca di Wellington, futuro vincitore di Waterloo.

Vorrei terminare con alcune curiosità, per alleggerire i toni e venire in soccorso di chi volesse strappare un sorriso ai professori durante le interrogazioni.

- Napoleone era davvero così basso? Certo non era un gigante, ma era pur sempre alto 169 cm, 4 cm in più dell'altezza media della sua epoca. Il "formato mignon" sarebbe una maldicenza inglese in-

ventata per sminuire la fama del generale sui campi di battaglia.

- Qual era il suo "nickname"? Se fosse vissuto all'epoca di Twitter, si sarebbe forse presentato come Nabulio, il nomignolo con cui lo chiamavano i genitori.
- Napoleone fu un esperto di sistemi di conservazione degli alimenti. Proprio grazie al pasticciere Nicolas François Appert, ideatore della cottura e conservazione dei cibi in barattoli di vetro, e al Bonaparte, che doveva sfamare gli eserciti, anche noi oggi possiamo rallegrare le nostre giornate con marmellate, confetture, salse e sughi.
- Aveva veramente paura dei gatti? No, non esiste alcuna evidenza storica che soffrisse di ailurofobia. Però era molto superstizioso, portava amuleti e si teneva ben lontano dai gatti neri.

Insomma, un indomito combattente, uomo colto e dai mille interessi del quale ho voluto sottolineare "l'italianità", non solo per le origini, ma anche per l'indole passionale, l'amore per il nostro paese, il debole per le donne e qualche superstizione. Concludo con una perla di Napoleone seduttore: "Le vittorie contro le donne sono le sole che si ottengono fuggendo".

Maddalena Sardo 4H

LE 16 PERSONALITÀ: IL MYERS-BRIGGS TYPE INDICATOR



da Pinterest.it

Quali parole utilizzereste per descrivere voi stessi, le vostre inclinazioni e i punti di forza? Pensate che anche gli altri vi vedano nello stesso modo? Ammettiamolo: è difficile resistere al fascino di un test della personalità.

Spesso per divertimento ci ritroviamo a rispondere a quiz come “dimmi il tuo numero di scarpe e ti dirò chi sei”: eppure, nonostante l’iniziale scetticismo, li completiamo, curiosi di scoprire il nostro risultato.

Sin dall'alba dei tempi, gli esseri umani hanno elaborato schemi per descrivere e classificare le personalità, uno dei tanti fattori che guidano il nostro comportamento, influenzato anche dall'ambiente, dalle esperienze e dagli obiettivi individuali. E questi schemi sono poi stati utilizzati per molteplici scopi, tra i quali anche l'elaborazione di test della personalità, più o meno affidabili.

Alcuni sono basati sul lavoro di specialisti di tutto rispetto, in grado di identificare qualità e debolezze di una persona con sorprendente accuratezza: uno di questi è il Myers-Briggs Type Indicator, o MBTI.

Questo test della personalità si basa sulla fusione di due teorie, quella dei tipi di Jung e quella di Katharine Cook Briggs.

Durante le sue ricerche in psicologia analitica, Carl Gustav Jung (1875-1961) propose l'esistenza di diversi tipi psicologici (gli estroversi e gli introversi); in base a questi studi, nel 1923 Katharine Cook Briggs (1875-1968) e sua figlia Isabel Briggs-Myers (1897-1980) iniziarono a costruire il test oggetto di questo articolo, che venne pubblicato in una forma più definita nel 1957. La Briggs era un'insegnante con un profondo interesse per i tipi di personalità e insieme alla figlia sviluppò un modo per descrivere tutte le prefe-

renze elencate da Jung con un acronimo di 4 lettere:

- Introversione (I) o Estroversione (E);
- Intuizione (N) o Sensazione (S);
- Pensiero (T) o Sentimento (F);
- Giudizio (J) o Percezione (P).

Con il MBTI è stato combinato il meglio di entrambe le teorie: in questo modo il test valuta 5 aspetti della personalità, rendendolo equiparabile per numero di dimensioni ad un altro famoso test di personalità, il Big Five.

I 5 aspetti della personalità indagati dal test, che, quando combinati, definiscono i diversi tipi, sono:

1) Mente (Introversione o Estroversione) ovvero l'aspetto che mostra come interagiamo con gli altri. Gli introversi preferiscono attività solitarie, pensare prima di parlare e le loro energie si esauriscono nelle interazioni sociali, gli estroversi l'opposto.

2) Energia (Intuizione o Sensazione) ovvero il modo con cui vediamo il mondo e processiamo le informazioni. Gli individui intuitivi sono fantasiosi, fanno affidamento sulle loro intuizioni, sono assorti nelle loro idee, proiettati nel futuro; quelli realistici sono più coi piedi per terra, fanno affidamento sui loro sensi, sono assorti in attività pratiche e si focalizzano su ciò che è accaduto.

3) Natura (Pensiero o Sentimento) ovvero l'aspetto che determina il modo in cui prendiamo decisioni e reagiamo alle emozioni. Gli individui che si focalizzano sul pensiero seguono la logica, l'obiettività e la razionalità, quelli che si focalizzano sui principi sono sensibili, seguono il loro cuore, si concentrano sull'armonia e sulla cooperazione.

4) Tattica (Giudizio o Percezione), cioè come lavoriamo, pianifichiamo e prendiamo decisioni. Le persone che si focalizzano sulla pianificazione sono determinate, preferiscono regole e linee guida chiare, le scadenze per loro sono come sacre; quelle che si focalizzano sulla ricerca sono molto brave ad improvvisare, preferiscono tenere le loro opzioni aperte, sono rilassate sul lavoro e cercano la libertà.

5) Identità (Assertivi o "Turbulent") ovvero l'aspetto che ci dimostra quanto siamo sicuri delle nostre capacità e decisioni. Gli assertivi sono emotivamente stabili, calmi, rilassati, si rifiutano di preoccuparsi troppo; i "turbulent" tendono a sentirsi irrequieti, ad auto-valutarsi costantemente e sono ipersensibili a ciò che li circonda.

La combinazione di queste 5 dimensioni determina a quale tipo o ruolo apparteniamo, dividendoci in 4 macro-categorie, che contengono i 16 tipi:

- gli **analisti**, razionali e obiettivi, eccellono nei dibattiti intellettuali e nei campi scientifici o tecnologici, fortemente indipendenti, di mente aperta, molto determinati e creativi;

- i **diplomatici**, focalizzati su empatia e cooperazione, fantasiosi, spesso giocano il ruolo dei mediatori;
- le **sentinelle**, cooperative e molto pratiche, amano l'ordine, la sicurezza e la stabilità, gran lavoratori, meticolosi e tradizionali, non si tirano indietro di fronte a compiti difficili;
- gli **esploratori**, i più spontanei di tutti, utilitaristici e pratici, brillano nelle situazioni che richiedono reazioni veloci.

Premettendo che una persona è un'entità troppo complessa per essere racchiusa in un'etichetta, le domande proposte in realtà sono generiche, anche se mirate ad individuare i lati più marcati ed evidenti del carattere di una persona: l'ordine, l'apertura verso gli altri, la propria organizzazione e gestione del tempo.

Katharine Cook Briggs inizialmente voleva scoprire i fondamenti della personalità e del comportamento solo per poter creare personaggi migliori per le storie dei suoi libri. Col passare degli anni questa sua curiosità si intensificò, tanto che contattò personalmente il dottor Jung. La figlia Isabel d'altronde non aveva interesse verso questi suoi studi, fino a che non lesse un articolo sulla scala del temperamento di Humm-Wadsworth, un test psicologico progettato per collocare le persone nel tipo di lavoro appropriato per il loro carattere. Entusiasta del progetto, iniziò a valutarlo e raccogliere dati sulla sua efficacia, rimanendo però delusa dall'inaffidabilità. Decise-



da samuelecorona.com

ro così insieme di sviluppare una nuova valutazione, basata sulle teorie del tipo di personalità che aveva studiato per tanti anni.

Ognuno di noi possiede una sua unicità e bellezza, ma comunque è pur sempre allettante provare a vedere chi si è, confrontarsi con gli amici, pur comprendendo ovviamente che siamo noi stessi a determinare la nostra personalità e non un semplice test.

E tu che tipo sei? Se sei curioso, puoi andare su [16 Personalities Test della Personalità gratis](#): magari scoprirai qualcosa in più su di te!

*Elisabetta Vittoria
Caiazzo 4H*

LA FASE 4 DEL MARVEL CINEMATIC UNIVERSE



Da Repubblica.it

Chi era convinto che dopo il grande successo di *Avengers: Endgame* le nuove produzioni Marvel non sarebbero riuscite a tenere il confronto, risultando meno avvincenti ed interessanti, non poteva essere più in errore.

Infatti, dopo un anno di pausa dovuto in gran parte alle problematiche relative alla pandemia, nel 2021 abbiamo visto il grande ritorno del Marvel Cinematic Universe con l'inizio della tanto attesa fase 4!

La nuova fase ha segnato un grande punto di svolta per l'universo Marvel, che ha deciso di dare maggiore spazio a personaggi "secondari", esplorando le loro storie anche attraverso le prime serie televisive Marvel. Una caratteristica rilevante di

questa fase, infatti, è proprio il tentativo di unire il mondo del cinema a quello televisivo, facendo approdare le produzioni Marvel per la prima volta anche su piattaforme di streaming.

Ed è appunto con una serie televisiva che, nel gennaio del 2021, ha avuto inizio la fase 4: **WandaVision**, serie decisamente poco convenzionale che all'inizio ha lasciato tutti perplessi, rivelandosi poi in realtà un vero e proprio successo. Ispirandosi ad alcune famose sitcom a partire dagli anni 50 fino a quelle dei giorni nostri, senza alcun apparente collegamento alla storyline dell'universo Marvel, alla fine ha dato risposta ad ogni punto interrogativo, tenendo tutti i fan col fiato sospeso fino all'ultimo episodio. Seguen-

do le avventure della coppia formata dalla strega *Wanda Maximoff* e l'androide *Visione* nel tentativo di vivere una vita normale e creare una famiglia insieme, ha accostato l'ilarità caratteristica delle sitcom a temi molto più profondi e seri, come la solitudine e la depressione.

I fan hanno avuto appena il tempo di riprendersi dal finale di questa prima serie, che in poche settimane è uscita **The Falcon and the Winter Soldier**, che vede come protagonisti Sam Wilson (*Falcon*) e James Bucky Barnes (*il Soldato d'Inverno*). Al contrario di *WandaVision*, piena di elementi fantastici e sovranaturali, in questa serie vediamo situazioni e scenari più realistici e tematiche molto attuali, quali il razzismo

in America, l'immigrazione, l'emarginazione e un importante messaggio politico.

In questa serie Sam e Bucky devono fare i conti con l'importante eredità di Captain America e affrontare il ritorno di uno dei villain più famosi dell'MCU: *Barone Zemo*.

E mentre attendiamo giugno per l'uscita della terza serie televisiva della fase 4, che vede il ritorno del dio degli inganni **Loki**, alle prese con molteplici realtà alternative, la Marvel ha recentemente rilasciato un commovente ed emozionante video per celebrare l'importante percorso e i traguardi raggiunti fino ad oggi, ma soprattutto per promuovere le numerosissime nuove uscite dei prossimi anni.

Dopo Loki, a seguito infiniti rinvii, a luglio uscirà finalmente il film **Black Widow**, che mostrerà la storia e le origini di *Vedova Nera* e darà risposta alle numerose domande riguardo il suo personaggio suscitate dai film precedenti.

Il secondo grande titolo in arrivo è **Shang-Chi**, film in uscita a settembre che introdurrà un nuovo personaggio, il primo supereroe asiatico dell'MCU, e riporterà in gioco un altro importante villain già citato in *Iron Man 3*, ma questa volta nella sua reale veste: *il Mandarino*.

Bisogna citare anche la prima serie Marvel animata: **What If ... ?**, che proporrà storie alternative per alcuni famosi supereroi, mostrando quale sarebbe stato il loro destino se le cose fossero andate diversamente rispetto alla storyline originale.

E le uscite continuano con **The Eternals**, film diretto da Chloe Zao, vincitrice dell'Oscar per

miglior regia con *Nomadland*, che introdurrà una serie di nuovi personaggi legati alla dimensione cosmica dell'universo Marvel, e che vedrà tra gli attori principali anche Angelina Jolie. Verso la fine dell'anno, riprenderanno le serie televisive con **Ms Marvel**, che esplorerà per la prima volta nel corso dell'universo Marvel la cultura musulmana attraverso gli occhi della giovanissima supereroina *Kamala Khan*.

A seguire, la serie sull'eroe *Occhio di Falco*: **Hawkeye**, che darà finalmente più spazio a Clint Burton, personaggio storico quanto marginale dell'MCU. E a chiudere il 2021 ci sarà il tanto discusso **Spider-Man: No Way Home**. Riguardo questo titolo siamo stati tenuti totalmente all'oscuro di tutto, ma l'Internet è esploso: girano voci riguardo l'apparizione di Doctor Strange e il ritorno di Doctor Octopus ed Electro, due dei più famosi nemici di Spider-Man già visti sul grande schermo anche se in universi cinematografici diversi, che probabilmente verranno interpretati dagli stessi attori dei film precedenti. Ed è proprio da qui che nasce la grande domanda che tutti i fan si stanno ponendo da mesi: in questo film vedremo Tobey Maguire ed Andrew Garfield riprendere i panni di Peter Parker insieme a Tom Holland dando così inizio al multiverso Marvel? Gli attori negano qualsiasi collaborazione, ma un altro indizio per il multiverso è presente nel titolo di un'altra attesissima uscita: **Doctor Strange in the Multiverse of Madness**. Primo film Marvel del 2022, con la regia di Sam Raimi, si prospetta un

film dalle ambientazioni più dark e horror rispetto alle altre produzioni Marvel, e nonostante le poche informazioni al riguardo, girano ipotesi sul suo collegamento a *Spider-Man: No Way Home*, *WandaVision* e il ritorno di Wanda Maximoff.

E a continuare le uscite per il 2022 abbiamo **Thor Love and Thunder**, con Natalie Portman che prenderà le vesti di Lady Thor e il Thor originale in viaggio insieme ai Guardiani della Galassia, eroi che rivedremo nel terzo film della trilogia loro dedicata: **Guardiani della Galassia Vol. 3**, in uscita nel 2023.

Ma i titoli per il 2022 non sono finiti: usciranno infatti anche **Wakanda Forever**, sequel di *Black Panther* che non vedrà un recast del protagonista in seguito alla scomparsa dell'attore originale Chadwick Boseman; e **The Marvels**, film dedicato ai personaggi di Captain Marvel, Monica Rambeau (eroina da poco introdotta nell'MCU) e Ms. Marvel.

E per concludere, sono stati annunciati anche **Ant-Man and the Wasp: Quantumania** e un reboot ufficiale MCU dei **Fantastici 4**.

La Marvel ha senza dubbio in serbo tante grandiose sorprese per i suoi fan nei prossimi anni, e noi non potremmo essere più emozionati!

Vittoria
Bernacchini 5B

CRUCIVERBA

Di Sara Zoco 21

1	2	3	4			5	6		7	8	9	
10					11		12	13				
14				15		16				17		
	18		19		20				21			22
23				24				25		26		
27			28				29					
30		31			32	33				34	35	
		36			37				38			
	39			40					41	42		
43			44				45	46				47
48						49				50	51	
52			53	54	55		56		57		58	
59							60					

ORIZZONTALI

- 1) Il settimo pianeta del sistema solare
- 5) Sodio
- 7) Imparala e mettila da parte
- 10) Possono esserlo gli sforzi
- 12) Lo sport nel quale si cavalcano i tori
- 14) Un amico francese
- 15) Contrario di pieno
- 17) Brindisi
- 18) Odi et ...
- 20) Il quale
- 21) Il fiume dell'oblio
- 23) L'amante di Paolo
- 26) Preposizione di compagnia
- 27) Troncamento di ora
- 28) Unità Ospedaliera
- 29) Ivica tecnico del CSKA Mosca
- 30) Non sempre esce con il buco
- 34) ... you need is love
- 36) La città degli angeli
- 37) Il re della foresta
- 39) 1001 per gli antichi romani

- 40) Identifica una citazione
- 41) Azienda Trasporti Milano
- 43) Dorme su una gamba sola
- 48) Mira al rovescio
- 49) Open Educational Resources
- 50) Primo operatore telefonico in Italia
- 52) Nanolitro
- 53) Successore del Nintendo GameCube
- 56) Protagonista della serie di videogiochi Oddworld
- 58) La Miller attrice (iniziali)
- 59) L'estate tedesca
- 60) Non si deve guardare negli occhi

VERTICALI

- 1) E' acerba quando non ci arriva la volpe
- 2) Accompagnati dall'aggettivo marroni
- 3) Per Platone si reincarna
- 4) Sì e no

- 6) Lo si legge sul giornale
- 7) Anno Domini
- 8) La seconda moglie
- 9) Offesa, oltraggio
- 11) Non esiste senza buio
- 13) Gli estremi di osso
- 16) Pronome relativo greco all'accusativo maschile plurale
- 19) Il lago nella foto



- 22) Multinazionale italiana dell'energia e del gas
- 23) Se ne usa la pelle per fare gli sci
- 24) Il collettivo del Berchet
- 25) Il famoso Rickman
- 31) Scalini senza inizio
- 32) La Gioconda di LOL
- 33) La mattina non lo vuoi lasciare
- 35) Si trova in tutte le classi
- 38) Orecchio inglese
- 39) Uccello canterino
- 40) Copia Carbone
- 42) Totale in breve
- 43) I supporter dei cantanti
- 44) Irish Military War Museum
- 45) Squadra, equipe
- 46) Si usavano per fare le medicine
- 47) Celebre libro di Jane Austen
- 51) International Space Station
- 54) International University in Spain
- 55) Iridio
- 57) Lo Sheeran cantante

Premio per il primo che invia il cruciverba risolto:
Libro bookcrossing:
"ARINGHE ROSSE SENZA MOSTARDA", Alan Bradley

LIBRI CARTACEI O E-BOOK?

Di questi tempi, tra video lezioni e rapporti sociali limitati da uno schermo, la tecnologia sta sempre più prendendo il sopravvento. Ma c'è un fronte su cui non ha ancora totalmente affermato la sua supremazia: quello della lettura.

Da tempo ormai è acceso il dibattito per stabilire se sia effettivamente meglio leggere sui semplici e classici libri cartacei, o su pratici e comodi dispositivi come Kindle, tablet e telefoni; e sebbene ognuno abbia le sue preferenze, entrambe le modalità presentano evidenti vantaggi e svantaggi.

Prendiamo per esempio i libri cartacei: certo non è molto comodo, quando si esce, portarsi dietro un libro ingombrante come può essere *Il Signore degli Anelli* o *Guerra e Pace*; e come fare nel caso si volesse leggere di sera, ma non fosse possibile accendere una qualsiasi luce per permettere la lettura? Molto più comodo allora scaricare il libro su un dispositivo più piccolo, facile da portare con sé e retroilluminato. E quando si trova una frase tanto bella da volerla evidenziare o sottolineare? Da un lato c'è chi non rinuncierebbe mai al piacere di farlo a mano, ma, per chi non riesce a segnare quelle pagine tanto preziose, possono essere molto utili le funzioni messe a disposizione dai dispositivi elettronici, grazie alle quali è anche possibile trovare subito una determinata pagina, un paragrafo o una frase, al posto di passare tempo a sfogliare e risfogliare pagine. Inoltre, con i libri elettronici



Da donesulweb.it

non si corre il rischio di ritrovarsi spiacevoli sorprese come pagine involontariamente piegate o una qualche strana macchia comparsa dal nulla a coprire qualche parola o rovinare la copertina.

Gli e-book e gli altri dispositivi hanno però un importante problema, quello della batteria, che può capitare che si scarichi proprio mentre si è nel bel mezzo di un capitolo particolarmente interessante o avvincente. Un libro cartaceo è sempre carico al 100% e pronto alla lettura!

E bisogna anche dire che i dispositivi digitali privano di quei piaceri tanto cari agli amanti dei libri, come la semplice sensazione delle pagine al tatto, poterle sfogliare distrattamente, e per non parlare dei quel buon profumo unico delle pagine impregnate d'inchiostro e ingiallite col tempo! E poi, un bel libro fa certamente più bella figura di un e-book una volta messo nella propria libreria.

Ma poiché queste argomentazioni possono essere più o meno significative da persona a persona, parliamo da un punto

di vista più scientifico.

Alcuni studi hanno dimostrato che l'effetto distraente suscitato dalla lettura su schermo può avere conseguenze negative sull'apprendimento e la comprensione, perché lascia le informazioni meno impresse nella mente delle persone rispetto a quella su carta, e questo può essere un problema rilevante soprattutto quando si tratta di studio.

In conclusione, nonostante le molte funzioni innovative della lettura digitale, per quanto riguarda l'apprendimento solitamente sono preferibili i libri cartacei, mentre dal punto di vista del puro intrattenimento, poiché nessuna delle due modalità di lettura può essere oggettivamente ritenuta migliore rispetto all'altra, è difficile decretare un vincitore e probabilmente questo dibattito rimarrà aperto per ancora molto tempo.

*Vittoria
Bernacchini 5B*

LE QUATTRO DI 8TTO EDIZIONI

Può una nuova casa editrice resistere alla pandemia?



IlLibraio.it

8tto Edizioni è stata fondata nel 2019 da quattro donne intraprendenti che condividono amicizia e lavoro: Alessandra Barbero, Cristina Cigognini, Manola Mendolicchio e Benedetta Vassallo. Le **quattro di 8tto** hanno all'attivo sei pubblicazioni, da poco è uscito il settimo *Il maggiore* e *Cher Ami di Kathleen Rooney*. Il loro motto è: Disegnando un 8 si parte e si arriva sempre nello stesso punto, ma nel frattempo qualcosa è cambiato. È cominciata una storia.

Aprire una casa editrice partendo da zero è stata una scelta coraggiosissima (e anche un po' folle). Quanto è stato difficile?

A: In molti, quando abbiamo annunciato che stavamo aprendo una casa editrice tutta nostra, ci hanno dato delle folli, ma questo non ci ha fatto desistere. Non è stato semplice perché nonostante l'ambiente editoriale lo conosciamo da sempre, ci sono degli aspetti della filiera di cui non avevamo alcuna competenza: abbiamo dunque studiato tanto, abbiamo seguito dei corsi propedeutici e quando abbiamo ritenuto di essere pronte siamo partite.

Qual è la filosofia di 8tto? Come arrivate a scegliere i vostri libri.

M: Per noi i libri sono un viaggio esperienziale: la scelta dei testi è molto oculata e di solito avviene "sul campo", in Gran Bretagna, andando a parlare con i librai indipendenti, per scoprire qualche testo interessante; l'oggetto libro viene curato in ogni suo piccolo dettaglio – formato, tipo di carta, copertina, affidata alle sapienti mani di Raffaele Anello, tipo di font e così via. Non ci si improvvisa editori.

Come ha influenzato la pandemia sulla vostra attività? Essendo nuove il virus non è stato una benedizione.

B: Quando è scoppiata la pandemia stavamo giusto rientrando da Londra e dovevano essere mandate in stampa le due novità dopo le prime due uscite d'apertura della casa editrice! Non ti diciamo il panico, ma poi ci siamo riorganizzate e possiamo dire di aver subito meno di molti altri: siamo solo noi quattro a fare tutto, non abbiamo collaboratori se non quelli strettamente necessari e non abbiamo ancora una sede. Questo ci ha permesso di stare a galla. Certo, molti eventi, così come fiere, sono stati annullati facendoci perdere la possibilità di farci conoscere meglio e poter così consolidare la nostra posizione. Anche la creatività ha sofferto: perché quando siamo tutte insieme intorno a un tavolo l'energia e le idee fluiscono meglio.

C'è stato un momento durante questo lungo anno in cui avete pensato di mollare?

B: Allora, io non ho mai pensato che non ce l'avremmo fatta, perché sono di natura molto ottimista. Ho pensato invece che questa situazione sarebbe potuta essere uno stimolo: essendo una realtà nuova era necessario pianificare un nostro modo per comunicare e questa è stata un'opportunità per noi di fare le cose in modo diverso. Andando avanti è stato tutto più difficile, ma non ho mai perso la speranza!

C: Sono d'accordo con Benedetta. Non ho mai avuto la paura che questa situazione ci avrebbe fatto chiudere i battenti, più per incoscienza che ottimismo. Ma la perseveranza ci ha ripagato: il nostro bestseller, *Lillian Boxfish si fa un giro*, è uscito nel pieno della pandemia!

A: Come ha detto Benedetta, le difficoltà le abbiamo avvertite maggiormente dopo l'estate, e forse non solo noi. Si respirava un'aria pesante, c'era molta stanchezza e soprattutto non era chiaro quando tutto sarebbe finito. Ovvio che anche le energie che erano state messe in circolo si sono un po' assopite.

M: Sono d'accordo con tutto quello detto sin d'ora. Aggiungo solo che il nostro non soccombere e farsi prendere completamente dallo sconforto è stato dato anche dal fatto che siamo in quattro: ci completiamo e spalleggiamo a vicenda. È una grande forza.

Molta gente associa ancora l'acquisto di un libro alla libreria. Che cosa è successo duran-

te la pandemia? La vendita dei libri ha subito forti cali, nonostante siano diverse le piattaforme sulle quali è possibile fare acquisti di testi? Anche voi avete nel sito avete un'area e-commerce.

B: Il libro, strano a dirsi in un Paese dove si legge poco, è stato un bene che non ha visto calare molto la sua vendita, anzi. E certo le piattaforme di vendita sono state molto importanti da questo punto di vista. Anche le librerie, poi, dopo un primo momento di sbandamento si sono riorganizzate per poter soddisfare le numerose richieste.

A: L'e-commerce sul sito ha lavorato molto bene nel periodo autunnale/natalizio: siamo riuscite a trovare delle chiavi vincenti per attirare il lettore; e anche gli ebook, soprattutto *Lillian Boxfish*, sono stati acquistati parecchio.

Arriviamo agli ebook, appunto. Cosa ne pensate della digitalizzazione dei libri? Siete della squadra cartaceo o della squadra online?

C: Trovo sia giusto creare un equilibrio. Io personalmente preferisco il cartaceo perché è più maneggiabile, inoltre mi piace prendere appunti direttamente sul libro, ma comprendo la decisione di quelli che utilizzano l'online.

A: Sono d'accordo. Per lavoro, scuola, gli ebook sono una manna, per il resto decida il lettore.

B: Portare la mole pesantissima a scuola non trovo abbia senso, invece la narrativa quella per piacere io non l'ho mai letta sull'ebook. Mai in vita mia!

M: Ormai non è più possibile prescindere dal digitale e per diversi motivi è meglio, i manoscritti che richiediamo, per esempio, ci arri-



Da exlibris20.it

vano in digitale e certo non ci mettiamo a stamparli! Ciò non toglie che il piacere di avere un libro in mano è ineguagliabile!

Pubblicare i libri spesso viene paragonato alle collezioni di moda che devono uscire due volte l'anno, e nonostante la collezione precedente non abbia magari ricevuto molti giudizi positivi lo stilista è costretto comunque a disegnarne un'altra. Per una casa editrice nuova come è possibile continuare a pubblicare, a fronte magari di vendite non altissime?

C: L'editore non si può permettere di uscire di rado in libreria, ha bisogno di costanza e continuità. Solo così è possibile creare le condizioni per farsi conoscere dal pubblico, ma soprattutto creare una sinergia con i librai che poi sono i fattivi venditori del tuo prodotto. La quantità di libri pubblicata è molto alta, se non entri nel circuito la tua produzione, se troppo sfilacciata nel tempo, rischia di perdersi.

A: Inoltre, il mercato si basa sulle

novità e le librerie tengono sempre per meno tempo i libri prima di restituirli. Se il libro non è in esposizione non è più visibile e in esposizione ci sono le novità.

Per concludere: quali sono le vostre speranze per il post-pandemia?

B: Vogliamo tornare a incontrare la gente, avevamo avuto un bagno di folla quando abbiamo fatto la nostra presentazione a novembre del 2019. Ne abbiamo bisogno! Dobbiamo creare un legame con il lettore e di persona è ancora l'unico modo per farlo in maniera proficua.

M: I nostri eventi online non sono andati male, ma l'uomo è un animale sociale e come tale ha bisogno di stare in mezzo ai suoi simili: speriamo di poter riprendere al più presto con le presentazioni in presenza, di poter andare per fiere, e di poter così raccontare di noi stesse e dei nostri libri.

Ottilia Ogliari 4H

ARIA, 100 ANNI DI GUCCI

“Sono passati cento anni. Cento rivoluzioni della Terra che mettono in discussione il flusso del tempo. Cento giri intorno al Sole per tornare a quella primavera, dove tutto stava per germogliare e rifrangere. Un momento importante da celebrare”.

Così scrive Alessandro Michele, direttore creativo di Gucci, per presentare la nuova collezione “Aria” per i cento anni del brand, da quando Guccio Gucci fondò a Firenze, in Via della Vigna Nuova 7, il suo negozio di pelletteria.

Nella collezione possiamo trovare molti dettagli che riportano a campi semantici diversi ma sempre riconducibili alla storia della Maison. Un esempio è l’equitazione, che vediamo ricorrente nella storia e tradizione di Gucci. Alle modelle e ai modelli vengono, infatti, aggiunti accessori come stivali, caschi, guanti o frustini. Sui caschi compare la scritta “Savoy Club”, omaggio al Savoy Hotel di Londra dove Guccio Gucci lavorava da giovane come facchino. Viene celebrato anche Tom Ford, direttore creativo negli anni ’90, con la sua iconica specializzazione nell’abbigliamento femminile ready-to-wear e il velvet suit dell’Autunno/Inverno 1996 sfoggiato da Gwyneth Paltrow agli MTV VMA dello stesso anno. Oltre a lui, Gucci collabora con Balenciaga, e prende spunto dalle collezioni innovative di Demna Gvasalia. Si può notare, per esempio, che le gonne di pizzo floreale con bustier di cri-



Vogue.it

stalli, i coat oversize in raso smeraldo con giberna di pelle nera, i maxi-design trapezoidali delle giacche le borse, i blazer, e alcuni stivali sono già stati presentati nelle collezioni Balenciaga del 2020, in particolare in quella del 7 dicembre dedicata alla Milano Digital Fashion Week. Alessandro Michele ci spiega la ripresa di alcuni abiti e la collaborazione con Balenciaga contestuali parole:

“Gucci diventa per me un laboratorio di hackeraggio, incursioni e

metamorfosi. [...] In questa ricorrenza, voglio dunque onorare il mio legame filiale tradendo l’eredità che mi è stata consegnata. [...] Nell’attraversare questa soglia ho saccheggiato il rigore anticonformista di Demna Gvasalia e la tensione seduttiva di Tom Ford; ho sostato sulle implicazioni antropologiche di ciò che brilla, lavorando sulla capacità risplendente dei tessuti; ho celebrato il mondo equestre di Gucci trasfigurandolo in una cosmogonia fetish; ho sublimato la silhouette di Marilyn Monroe e il

glamour della vecchia Hollywood; ho manomesso il fascino discreto della borghesia e i codici della sartoria maschile".

Per mostrare la collezione, Gucci la racchiude in un cortometraggio di 15 minuti, co-diretto da Alessandro Michele e dall'artista e videografa Floria Sigmundi, che aveva già collaborato con la Maison in passato. Il fashion film è una vera e propria sfilata, a cui si accede attraverso la porta del Club Savoy, illuminata da insegne al neon, e in cui si assiste ad uno show carico di flash e significato. La colonna sonora usata per questa collezione è particolare, ma azzeccata: la scelta è stata quella di mettere canzoni rap con una ritmica martellante di una parola ripetuta all'infinito, che in questo caso è proprio "Gucci". Alcune delle canzoni utilizzate sono: Gucci Gang, Gucci Coochie, Green Gucci Suit. Nel video, dopo la sfilata, durante la quale i modelli e le modelle portano in spalla, in mano o sottobraccio una clutch ricoperta di brillantini a forma di cuore, tutte le uscite di sicurezza del Club ci conducono in una dimensione paradisiaca e ricca di natura. Vogue parla del finale del video con le testuali parole, nell'articolo del 15 aprile di Anna Maria Giano:

"Tra cavalli e pavoni e pappagalli bianchi, la borsa-cuore è lanciata in aria, un passaggio di consegne che libera nell'etere il bagaglio d'immaginario e d'immagini della maison, a confermare che poco importa chi lo indosserà, quello che importa, è che sia Gucci"

Personalmente trovo la collezio-

ne molto gradevole e di grande impatto visivo ed emotivo. In particolare, ho trovato originale il vestito che è poi stato indossato da Harry Styles ai Brit Awards 2021, diventando così il primo a indossare un capo di questa collezione. Secondo la mia opinione, i corsetti in pelle e gli stivali con il pattern Gucci hanno dato un tocco in più alla sfilata. Per non parlare delle pochette e dei ricorrenti brillantini sulle clutch e anche sui blazer firmati Balenciaga. Molto curati nel dettaglio sono anche i gioiel-

li e le unghie delle modelle, ideate appositamente per questa collezione.

link film: <https://youtu.be/H14DatRx0Uo>

Emma Peluso 4E



Gucci.com

LA FERRY ENTRA NEL CDA DI TOD'S



Chiara Ferragni nell'ordine si è laureata alla Bocconi, è divenuta una delle più famose influencer

di sempre, ha aperto un marchio tutto suo, del quale è anche la stilista, è madre di due figli e ora, ciliegina sulla torta, è anche membro del cda di Tod's.

Sì, avete letto bene: Chiara Ferragni da aprile è una dei consiglieri del Consiglio di Amministrazione di Tod's. Del resto Tod's e la influencer-stilista avevano già sviluppato diverse operazioni commerciali insieme: compagne pubblicitarie e una capsule di borse gommini. Ma ora la partnership fa un passo avanti. Questo è l'inizio di una collaborazione unica: da una parte una donna in carriera, Chiara Ferragni, solo su Instagram vanta più di 23 milioni di followers, forte e intraprendente, la cui voce è oramai conosciuta in tutto il mondo e dall'altra una delle eccellenze del made in Italy. La presenza di Chiara Ferragni vuole essere, per il gruppo, un'importante fonte di ispirazione per la crescita di progetti speciali dedicati all'impegno sociale e alla sostenibilità, come ha commentato lo stesso Diego Della Valle, amministratore delegato del gruppo Tod's, "Insieme cercheremo di costruire progetti solidali e di sostegno per chi ha più bisogno." Inoltre, lo stesso ha annunciato che un altro importante obiettivo è quello di farsi conoscere meglio dai giovani, dalle nuove generazioni, cercando di coinvolgerle il più possibile, e dando un tocco giovanile e più

attuale ai suoi marchi. Tutto ciò è pane quotidiano per la super influencer.

Da entrambe le parti i toni sono più che entusiastici. "Mi fa molto piacere che Chiara Ferragni sia entrata nel cda di Tod's", ha commentato il patron Della Valle. "La conoscenza di Chiara del mondo dei giovani sarà sicuramente preziosa." Anche l'imprenditrice di The Blonde Salad non si trattiene dal mostrare gratitudine e felicità: "Ringrazio Diego Della Valle per la fiducia e il rispetto che ha nei miei confronti come donna e manager. Unirmi al gruppo Tod's significa dare voce alla mia generazione con una delle eccellenze dell'Italia nel mondo."

Dopo la notizia annunciata in una nota da Della Valle, anche la Borsa ha avuto una svolta: le azioni della maison, a fine giornata, guadagnavano il 14% a fronte di un listino debole.

Tutto ciò deve far riflettere su quanto il mondo si stia evolvendo e stia cambiando. Queste nuove figure professionali, come Chiara Ferragni, che non poco tempo fa erano viste solo come elementi superficiali nel sistema lavoro ora hanno guadagnato la dignità di essere a tutti gli effetti dei professionisti, ognuno per il proprio campo d'azione, di cui le diverse maestranze non possono più fare a meno: la moda non fa eccezione. Ma oltre ad accettarsi dover tenere conto dei pareri degli influencer per capire se una

campagna andrà bene o meno, il sodalizio Ferragni/Della Valle aggiunge un tassello in più. Non basta più nominarli testimonial del brand o sfruttarli per le diverse campagne, è necessario averli accanto nell'amministrazione, farli lavorare da "dentro". Brand stimatissimi, sulla cresta dell'onda da svariati decenni, non possono restare impaludati, devono incanalarsi nel nuovo sistema, far fronte al grande fenomeno dei social media, degli influencer. Un semplice e innocuo like a un qualcosa postato sui loro diversi canali può significare gloria eterna o dannazione per lo stilista di turno. Tra gli altri aspetti, la pandemia ha costretto il mondo del lavoro a escogitare nuovi metodi per andare avanti, per non soccombere alla completa staticità fisica. Mai come in questo periodo il mondo digitale è stato indispensabile e dunque anche tutte le figure che lo popolano e che attraverso di esso comunicano. La mossa di Tod's è stata una mossa lungimirante e quasi sicuramente apripista. Sfruttare figure giovani che hanno il polso del mondo millennials è una mossa vincente che sicuramente pagherà. E noi saremo qui a raccontarla.



Da pinterest.com



Da pinterest.com

Ottilia Ogliari 4H

EUROPA E USA: STESSA QUALITÀ NELL'HIP-HOP?



Foto di Biggie Smalls
Da soldoutservice.com

Gli Stati Uniti d'America sono all'avanguardia in diversi settori: elettronica, finanza e spettacolo per citarne alcuni. Nell'ambito dello spettacolo e dell'intrattenimento sono stati pionieri con la musica hip-hop.

Sorto all'inizio dei primi anni '80 a New York, ha conquistato numerosi giovani in tutto il mondo per il ritmo vivace e la varietà dei suoni e successivamente si è diffuso anche in Europa.

Per quasi più di tre decenni, la terra dello Zio Sam è stato il paese di punta.

Studi musicali di ricerca e una cultura underground radicata nei vari ghetti e *suburbs* delle città americane hanno permesso la nascita di grandi talenti come Nas, Rakim, the Notorius B.I.G. (detto anche Biggie

Smalls) per poi arrivare ai giorni nostri con Future, Young Thug e il gruppo dei Migos composto da tre membri: Offset, Quavo e Takeoff.

Tuttavia appare chiaro che negli ultimi anni il Vecchio Continente stia mostrando una notevole vivacità produttiva e che sia pronto a competere contro i giganti dell'industria musicale statunitense, i quali al momento sono i più forti in termini di qualità di produzione e vendite di dischi.

È interessante il fenomeno in corso in Europa, ovvero la creazione di continui e stretti legami tra paesi del continente europeo. In particolar modo si sono distinte tre nazioni che si possono considerare chiave per queste produzioni musicali:

parliamo di Francia, UK e Italia. L'interpretazione di molti artisti europei è quella di una necessaria collaborazione per affrontare l'attuale supremazia e superiore influenza dell'hip-hop statunitense e le smisurate disponibilità economiche degli americani. Questo tentativo di cooperazione reciproca ha dato risultati eccellenti e ha messo in dubbio in parte il predominio statunitense in questo genere.

FRANCIA: BANLIEU E GRANDI CONNESSIONI CON L'AMERICA

L'hip-hop ha avuto una storia più antica nell'*Hexagone* rispetto agli altri paesi europei. Il genere si sviluppa contemporaneamente con l'America, ma bisogna aspettare gli anni '90 per avere il primo artista di successo, il quale è MC Solaar, di origine senegalese.

La Francia si afferma definitivamente nel genere nei primi anni dieci del 2000. La nuova generazione di artisti porta innovazione e sperimentazione nuove sonorità che vengono ovviamente da oltreoceano. Questo *melting pot* caratterizzato da giovani originari delle ex-colonie francesi africane, provenienti dalle banlieux, quindi da un clima di violenza e criminalità, ha dato un nuovo volto alla scena rap della nazione.

I principali esponenti di questa nuova scuola sono: *Lacrim* (cantante classe 1985 di origine algerina) che ha conseguito nu-

merosi featurings importanti con l'America, Dosseh e Ninho (di origine congolese). Negli ultimi tempi, si sono imposti altri artisti di grande qualità e talento come il parigino *Freeze Corleone*, con l'album LMF (La Menace Fantome) che ha riscosso grande successo in questo ultimo anno a livello nazionale in un periodo di tempo brevissimo e Gazo per aver portato la wave della Drill Uk, precedentemente spiegata nell'articolo su Pop Smoke. L'album del cantante classe 93, sempre parigino, DRILL FR è stata una vera e propria bomba sulla scena francese e l'opinione pubblica ha dato pieno appoggio all'artista, che ha da poco intrapreso la carriera musicale.

Ultimi ma non meno importanti sono i nomi di *Koba laD*, *SCH*, il gruppo *PNL* e *Sofiane*, altro rapper algerino noto in Italia per le collaborazioni con *Tedua* e l'emergente *Baby Gang*, di origine nordafricana anch'esso.



Freeze Corleone;
(da last.fm)

ITALIA: DA NULLA A TUTTO

Il genere hip-hop in Italia si svi-

luppa negli anni 90' con *Mondo Marcio* e *Fabri Fibra*.

Con i primi anni 2000, arriva l'ascesa dei *Club Dogo*, che cambiano l'immagine del genere: da essere di nicchia, esso diventa per tutti.

L'avvento della *trap* segna una grande trasformazione del mondo hip-hop. Artisti come *Sfera Ebbasta*, oggi faccia principale del rap italiano riconosciuta a livello internazionale, *Tedua*, *Ernia* e la *Dark Polo Gang*, famosissimo collettivo romano, sono i primi esponenti di questo nuovo genere. A breve si aggiungono anche *Lazza* e *Shiva*, per poi arrivare ad emergenti di oggi come *Baby Gang* e *Il Ghost*.

L'Italia, da essere un paese inizialmente chiuso e diffidente nei confronti della nuova scuola, ha reso chiaro in maniera ormai evidente da qualche tempo la sua importanza nello scacchiere musicale europeo e continuano ad arrivare fior fior di collaborazioni importanti dall'America. Un esempio rilevante è quello dell'ultimo album di *Sfera Ebbasta*: Famoso, con tutta una serie di featurings con artisti provenienti da tutto il mondo.

L'INGHILTERRA: LA PIU' VICINA A ZIO SAM

Americani ed inglesi si sono sempre contesi il primato in un genere musicale come il rock, ma per quanto riguarda l'hip-hop?

Gli inglesi hanno sempre avuto artisti eccellenti in tale genere. Basti pensare al recentemente defunto *MF Doom* o anche al più recente *21 Savage*, rapper inglese di Londra trasferitosi ad Atlanta all'età di 7 anni.



Digga D, uno degli esponenti più validi della uk drill
(da Redbricks.com)

Altre figure di spicco del *British Rap* sono senza alcun dubbio *Skepta* e *Giggs*, i quali hanno collezionato entrambi collaborazioni importanti ad esempio con *Young Thug* e *Drake*.

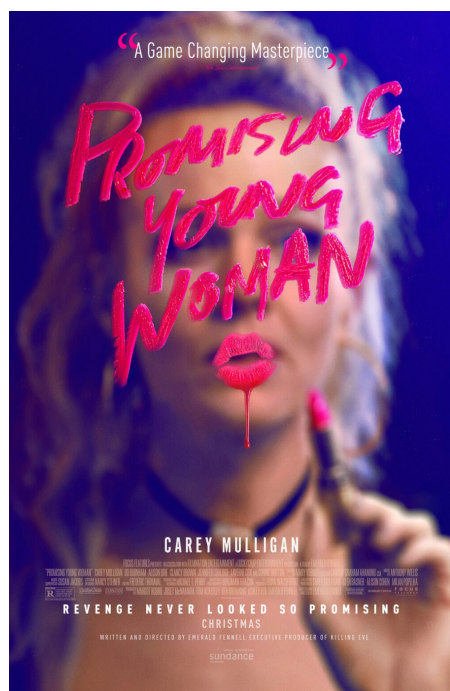
A questi artisti fortemente influenzati dalla scena USA si aggiungono *Fredo*, *Headie One*, *Dave* e *Slowthai*, da poco sotto la guida dell'etichetta AWGE, della quale sono membri artisti davvero innovativi e "freschi" come *Asap Rocky* e *Asap Ferg*. L'Inghilterra, inoltre, ha ottenuto un'attenzione ancor maggiore dall'estero per il nuovo genere della UK drill caratterizzato dal forte utilizzo di bassi e ritmo spacca-timpani.

In questo sottogenere si sono affermati artisti davvero validi come: *Digga D*, *Digdat*, *Gully* e *Central Cee*, al momento uno degli artisti più promettenti dell'intera scena europea.

Niccolò Cagnazzo 2H

UNA DONNA PROMETTENTE DI UNA REGISTA PROMETTENTE

Nel suo esordio alla regia Emerald Fennel ci regala un film intelligente su temi difficili.



Locandina del film

Di film sul sessismo e sui problemi affrontati dalle donne ne sono usciti a bizzeffe, di film sullo stupro ne sono usciti molti, di film ben scritti su questi temi ne sono usciti pochissimi. *Una donna promettente*, scritto e diretto da Emerald Fennel (già autrice di sei episodi di *The Killing Eve*) non solo è una perla a livello di sceneggiatura (vincendo anche la statuetta per Miglior Sceneggiatura Originale), ma è anche un prodotto confezionato in maniera eccelsa: la regista sa essere cruda ma delicata, fredda ma dolce, raccontando tutto tramite la lente di una fotografia che si alterna tra il pastello e il grottesco, accompagnando alla perfe-

zione la storia di questo thriller sulla vendetta. L'alto livello del film non è certo passato inosservato, andando infatti a ottenere quattro candidature agli Oscar tra cui miglior film (oltre alla vittoria sopraccitata), altre quattro ai *Golden Globe* e diversi premi e candidature minori nel corso di tutta la stagione dei premi. L'acclamato film racconta di Cassie Thomas (un'eccezionale Carey Mulligan), giovane donna che lascia gli studi di medicina per prendersi cura di Nina, amica e compagna di università che aveva lasciato la facoltà a seguito di un terribile stupro di gruppo e che a causa di ciò finisce per suicidarsi. Dopo il tragico avvenimento la giovane donna cerca vendetta fingendosi ogni settimana troppo ubriaca per stare in piedi con il fine di punire i "bravi ragazzi" (come li definisce ironicamente lei) che cercano di approfittare di lei, per poi arrivare a pianificare una vera e propria vendetta contro tutti coloro che per lei sono colpevoli. Nel film Fennel non cade non cade nell'errore fatto da altre sceneggiatrici dello scrivere gli uomini sempre e solo come personaggi negativi e le donne come positivi (cosa vista ad esempio in *Birds of Prey* con Margot Robbie, che qui si ripresenta come produttrice), ma piuttosto tutti i personaggi si trovano in

una scala di grigi ben più realistica del bianco e nero a cui altri film ci hanno abituati. Nel corso di tutta la pellicola l'esordiente Fennel mette continuamente davanti allo spettatore le tristi verità della cultura dello stupro: il victim blaming, la tendenza a mettere in risalto quanto gli stupratori fossero bravi ragazzi piuttosto che l'orrore di cui si sono resi capaci, l'orripilante facilità con cui per comodità si perdonano questi atti, il concetto di "innocente fino a prova contraria" finché la vittima non è una persona vicina e via dicendo. Impossibile non pensare, conclusa la visione del film, che film come questo non avrebbero mai visto la luce se dietro cinepresa e sceneggiatura non ci fosse stata una donna, rendendo naturale allo spettatore pensare che forse è ora siano di più le donne a poter raccontare le loro storie. Unica pecca è forse il finale che stride troppo con l'atmosfera cruda e senza pietà a cui ci ha abituato Fennel per tutto il resto della pellicola. Nonostante ciò, il film è indubbiamente appagante e degno di nota, cosa che rende indubbiamente consigliata la visione a chiunque.

Diletta Dell'Utri 2B

LOVE 101

Netflix e la sua parte più nascosta

Quante volte vi è capitato di scorrere la home page di Netflix senza mai trovare nulla di nuovo da guardare? Ogni volta la stessa storia, sempre le solite serie tv che tutti consigliano o l'ultima uscita che ha avuto un successo enorme e voi non potete perdervela, ma una volta viste queste cosa rimane?

Mentre pensavo a cosa proporvi e guardavo le ultime uscite, ho pensato che sarebbe stato troppo semplice parlare di qualcosa che è sulla bocca di tutti e si trova già nella top 10 d'Italia, perciò ho deciso di fare una ricerca più approfondita del catalogo Netflix e riguardando "La mia lista" ho riscoperto una serie che ho visto durante il primo lockdown e che avevo trovato per puro caso, "Love 101".

È un teen comedy-drama turco, uscito nell'aprile 2020, composto da 8 episodi della durata di 40 minuti l'uno, molto scorrevole e che fa appassionare facilmente alla storia grazie all'alternanza temporale tra il presente e i ricordi adolescenziali di cinque amici.

Trama: La storia inizia con l'arrivo di Işık in una vecchia casa a Istanbul dove invita i suoi vecchi amici, Eda, Osman, Sinan and Kerem, a raggiungerla. Qui ripensa all'anno 1998, quando a causa dei loro comportamenti aggressivi a scuola si ritrovano a rischio espulsione, che evitano grazie all'unica professoressa che non ha ancora perso le speranze nei loro confronti. Questa però vorrebbe chiedere il trasferimento in un'altra



Da Staynerd.com

scuola e per questo motivo i ragazzi decidono di collaborare per trovare un modo per farla restare, che scovano nel nuovo professore di educazione fisica appena arrivato.

Durante tutto questo piano, come potrebbe essere prevedibile, nasceranno amicizie e amori, i ragazzi capiranno l'importanza che ha la vera amicizia, scopriranno loro stessi e la loro strada nella vita, riuscendo anche ad allontanarsi dai genitori, spesso più immaturi di loro mostrando paure e insicurezze mai scomparse.

Una cosa che mi ha colpito molto è stata la fotografia veramente ben fatta che mette in risalto la bellezza di Istanbul oltre che far rimanere attaccati allo schermo per tutto il tempo. Le inquadrature sono molto suggestive e trasmettono molto delle sensazioni dei personaggi, aiutando ad entrare in contatto con le loro emozioni e facendoci partecipare quasi in prima per-

sona.

Spero di aver catturato abbastanza la vostra attenzione e che proviate a guardarla.

Fateci sapere cosa ne pensate scrivendoci su instagram e se volete possiamo anche commentarla insieme.

Sara Zoco 21

VALZER SOLO

Capitolo V: vetro



Disegno di Anna Rossi 5B

Caleido aveva appena finito di parlare quando Naisha sentì qualcosa bagnarle il braccio. Alzò lo sguardo al cielo: le nuvole avevano intrappolato la luna e avevano lasciato che la pioggia cominciasse lentamente a cadere. Pensò che fosse una fortuna essere così vicini alla loro meta e guardò nuovamente il riccio per dirglielo. Il volto della sua guida era terrorizzato.

- Non va bene. - sussurrò, prima di cominciare a correre lungo la strada. Dapprima la ballerina lo seguì senza porsi troppe domande, ma dopo poco tempo quel terrore le fu improvvisamente chiaro: piccoli grumi di

argilla cominciarono a staccarsi dagli aculei del riccio, scivolando lungo tutto il corpo tozzo. Ogni singola fibra della creatura pareva tremare sotto il peso crescente delle gocce che si abbattevano su di loro.

Caleido si impose di continuare a correre. Il Desiderio era vicino, quel luogo l'avrebbe salvato come la prima volta in cui l'aveva intravisto. Una volta all'interno, avrebbe potuto desiderare per una qualche corazza più resistente. A chi importava se avrebbe nuovamente cambiato aspetto? Poteva diventare un elefantino di metallo, un passero di stagno, oppure...

Naisha lo superò. Le punte delle sue fragili scarpette non erano state improvvisamente dotate di magiche e rapide ali, era accaduto perché lui si era fermato. L'argilla aveva cominciato a sciogliersi sotto l'acqua che non cessava di colpire quella corazza. Quei grumi sempre più consistenti lo tenevano inchiodato al terreno, incapace di muovere un altro passo. Se avesse avuto le leggere gambe slanciate di un tempo, sarebbe stato in grado di raggiungere la porta. Eppure aveva lasciato che il desiderio di sicurezza prendesse il sopravvento su tutto il resto. Ecco dove l'aveva portato, ad osservare la ballerina che solo una volta entrata nel Desiderio si era resa conto di aver perso per strada il suo compagno.

Alzò debolmente una zampa verso di lei, che presa da un'inspiegabile paura si arrampicava verso la finestra più vicina per capire che cosa stesse succedendo. Osservò anche quel poco rimasto di lui dissolversi, mentre il suo ultimo pensiero andava ai giorni felici trascorsi con Lei. Le sue ultime parole, raccolte dal vento, si persero nello scroscio della pioggia.

- Ho chiesto una corazza per sentirmi meno fragile... ma ho solo trovato un'altra debolezza.- Quando Naisha riuscì ad avere una chiara visuale, l'argilla era stata lavata via dal temporale. La ballerina di vetro sentì un dolore acuto nel suo petto. Sotto la pioggia incessante, inerme e senza vita, stava rannicchiato

un cerbiatto di vetro. Sapeva di non poter fare più nulla per Caleido, eppure quella vista la rendeva talmente triste. Desiderò ardentemente ricevere un po' di conforto, in quel desolato scenario lontano dalla sua casa. Accadde in quel momento esatto.

- Chissà come starà Naisha... - Si voltò, lasciando che il resto scivolasse lontano. Quella era la

Capitolo VI: valzer solo

stessa ondata di calore che per prima le aveva dato il benvenuto nel mondo. Non c'erano dubbi: Lui era lì.

Era seduto in un letto e avvolto da una gran quantità di coperte. Parlava con una donna, che come lui indossava un pezzo di stoffa azzurra che nascondeva il viso dal naso in giù.

- Come vuoi che stia un pinguino di vetro? - chiese di rimando. - Quello è Menenio. - la corresse Lui - Naisha è la ballerina che ti ho mostrato.

Nella voce che poco dopo fuoriuscì dalla piccola armatura blu non c'era l'irriverente vitalità di poco prima. C'era una figlia in pensiero per il padre.

- Giusto, lei. Il tuo pezzo migliore. -

- Non credo che riuscirei a realizzare qualcosa di più bello. - commentò Lui, accennando una risata che venne interrotta da una brusca tosse.

Naisha avrebbe voluto gridargli che lei era lì, sperava di sentirgli dire che presto sarebbe tornato. Ma il silenzio le aveva già sussurrato ogni cosa.

- Non credo che riuscirò a realizzare nient'altro. - Si stava arrendendo. Lui, che era in grado di donare la vita al vetro.

- Però... occupati tu di loro per me, se troverai il tempo. -

Lui, che forse non si era presentato in bottega perché colto di sorpresa da un male ignoto.

- Prenditi cura di ciò che resterà...

Lui.

... di questo povero vecchio. -

Un essere umano che la morte attendeva di portar via.

Naisha era il nome della ballerina che Lui aveva visto una sera, quando ancora aveva poca confidenza con il vetro. Si erano scambiati lettere d'amore, fino al giorno in cui non si erano incontrati sull'altare. Quando Naisha era morta, Lui era rimasto nella bottega solo con il suo dolore, finché non era tornato a casa con la creazione con cui aveva reso eterno il ricordo della moglie. Il suo pezzo migliore.

Quella storia gliel'aveva raccontata la donna dai capelli d'ebano, il primo pomeriggio in cui era entrata nella bottega per mettersi al lavoro. La giovane si era dimostrata immediatamente volenterosa, pur non essendo esperta di quel raffinato mestiere: aveva persino provato a modellare il vetro, ma il risultato era stato una piccola sfera con diverse protuberanze. Pareva quasi un riccio, ma era impossibile che un animale simile avesse una corazza talmente fragile.

L'unica cosa rimasta davvero incrinata, giorno dopo giorno, era stata la voce della donna, che mutava improvvisamente

non appena i clienti si ripresentavano e per prima cosa domandavano di Lui. Naisha non avrebbe mai pensato di poterlo comprendere, eppure quel sentimento tanto decantato dagli umani aveva meno segreti di prima per lei. Aveva scoperto che nel luogo dal quale era giunto l'acuto dolore della sua triste avventura aveva lasciato il posto ad una crepa, che le attraversava buona parte della schiena per terminare in due piccole diramazioni. Menenio non le aveva mai domandato nulla, ma pareva aver capito ogni cosa.

Quella ferita la rendeva simile alla donna, a Lui, a Caleido e ad ogni altro essere che avesse mai sperimentato dolore. Sapeva che quel fulmine, sconvolgeva l'immacolato equilibrio della sua figura. Eppure, non se ne sarebbe disfatta per nulla al mondo: quella crepa combaciava con i bordi affilati di una voce rotta, unendo due anime che avevano perso chi le aveva osservate giorno dopo giorno. Le loro fragilità erano le ultime tracce di un calore dimenticato, del sorriso che aveva costituito un primo ricordo improvvisamente amaro.

Naisha sarebbe ripartita da lì, danzando un valzer solo sulle punte di vetro, dall'alto del suo tavolino al centro della bottega. Anche se forse non sarebbe stato più talmente solitario.

Giorgia Milione 5B

OROSCOPO

L'ultimo oroscopo dell'anno scolastico!

ARIETE

L'unica cosa di cui non dovete preoccuparvi questo mese è chi sarà interrogato, perché tanto chiameranno sempre voi Arieti. Il colore del mese è il rosso, proprio come le numerosissime correzioni che vi troverete sulle verifiche di maggio.

TORO

Un consiglio sentito è quello di non uscire di casa. Se però vi piace stare all'aperto, allora uscite pure, perché, in tutta onestà, le sventure vi avrebbero comunque raggiunti tra le mura della vostra dimora.

GEMELLI

Le verifiche andranno benissimo: peccato però che i professori abbiano ormai finito di farle. L'esito delle interrogazioni, invece, è tutto un'altra cosa.

CANCRO

Siete i veri fortunati del mese: tra il balzo della versione di greco, l'evitare un'interrogazione di scienze altrimenti tragica e l'essere completamente ignorati durante la correzione di difficilissimi esercizi di italiano, la scuola va a gonfie vele, e anche nel resto non ve la passerete male.

LEONE

Nessun pianeta sarà a voi favorevole, tranne uno: il nono pianeta, la cui esistenza è solo e solamente teorica, così come l'esistenza di pomeriggi di relax

per i Leoni. Insomma, arriverete a fine giugno così come Fidipide è arrivato ad Atene da Maratona.

VERGINE

Attenzione a professori e professoressa di educazione fisica del vostro stesso segno, che questo mese sarà il vostro peggior incubo. Perché Mercurio, protettore degli atleti, sarà infuriato con voi, e non penserà neppure per un minuto ad aiutarvi...

BILANCIA

Ponderate bene le cose, come suggerito dal vostro segno zodiacale: una pagina in più di storia, o un episodio in più della vostra serie preferita? Questo mese avrete doti da veggente: prevederete infatti che ogni volta i prof. interrogheranno voi, azzeccando sempre.

SCORPIONE

Sin dai primi giorni del mese saranno i velenosissimi aculei di metà del vostro corpo docenti a pizzicarvi, per qualsiasi motivo possiate immaginare: vi prendono di mira? No, semplicemente un classico giro di sfortuna.

SAGITTARIO

Proverete a stare con i piedi per terra, ma non ci riuscirete mica: vi dimenticherete di segnare sul diario proprio quella verifica di matematica che vi avrebbe permesso di "talor lasciar gli studi

leggiadri e le sudate carte" durante le meritate vacanze estive.

CAPRICORNO

Seguendo a ruota i Sagittari, rimanderete il "dolce dormire" di aprile a maggio e starete con la testa tra le nuvole a dir poco!

ACQUARIO

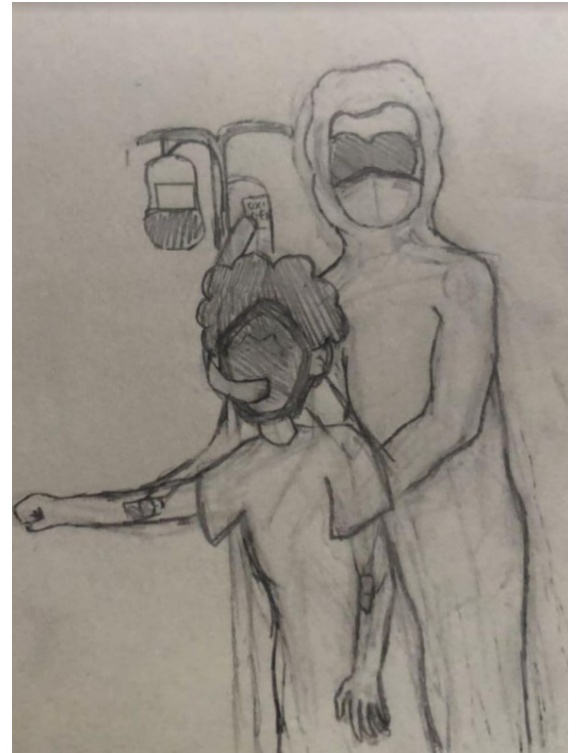
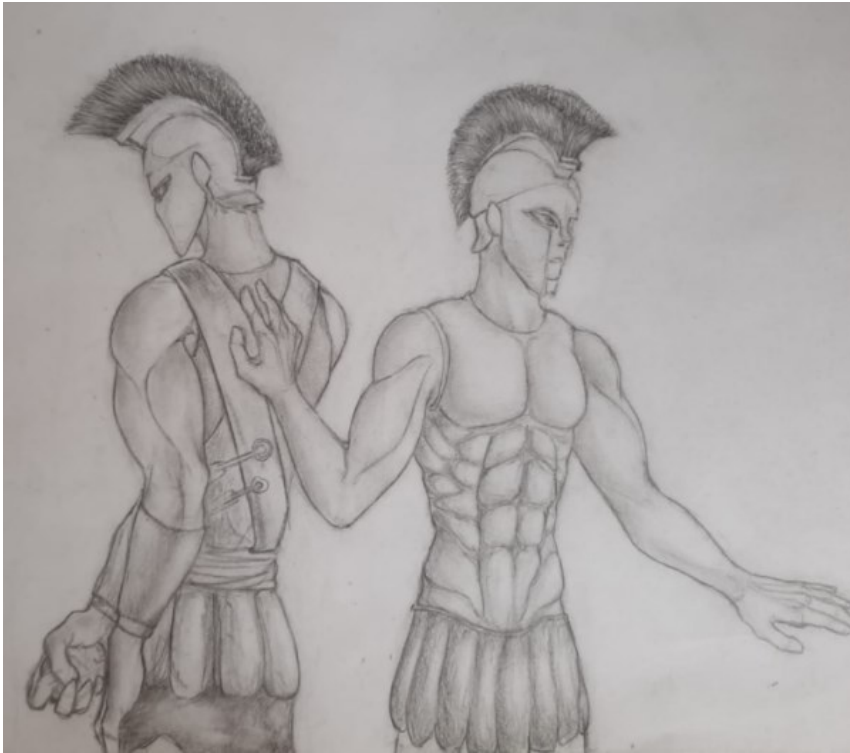
Tutto ciò che vorreste è farvi un bel bagno al mare, magari, ma l'unico tuffo che potrete fare sarà quello tra gli innumerevoli esercizi di latino, se non volete il debito per settembre, o un'estate di "rosa, rosae, rosae" e così via.

PESCI

Alcuni o alcune Acquari vi faranno girare la testa: ma attenzione a non distrarvi, perché siete comunque in mare aperto, in mezzo agli squali, chiamati più comunemente interrogazioni di inglese. Ahi, ah, ah!

*Francesco
Pedefferri 4E*

DISEGNI DEL MESE



Disegni di Anna Rossi 5B e Alice Mazzola 4C

In copertina...

Sabato scorso i Måneskin hanno trionfato, con la loro Zitti e buoni, nella 65° edizione dell'Eurovision, la competizione musicale che ogni anno vede sfidarsi gran parte dei paesi europei per conquistare l'ambito trofeo che, quest'anno, è toccato proprio all'Italia. Sono saliti sul podio con noi Francia e Svizzera; in ultima posizione invece si è piazzata la Gran Bretagna, ricevendo zero punti da entrambe le giurie (caso molto raro nella storia del festival). È la terza vittoria dell'Italia dalla prima edizione del 1956; prima della rock band, avevano vinto Gigliola Cinquetti con Non ho l'età (per amarti) nel 1964 e Toto Cutugno con Insieme 1992 nel 1990. Per regolamento, al paese vincitore spetta organizzare l'edizione successiva e diverse città italiane stanno già proponendo la propria candidatura, fra cui Milano. Precedentemente il festival è stato ospitato a Napoli e a Roma.

Lorenzo Sfirra 2I

CARPE DIEM

LA REDAZIONE

CAPOREDATTORI

Diletta Dell'Utri _____ **2B**

diletta_maria.dell_utri@liceoberchet.edu.it

Raffaello Sardo _____ **1H**

raffaello.sardo@liceoberchet.edu.it

REDATTORI

Lorenzo Cerra (vice caporedattore) _____ **5B**

Lorenzo Sfirra (vice caporedattore) _____ **2I**

Emanuele Veggo (vice caporedattore) _____ **5B**

Giorgia Milione (segretaria) _____ **5B**

Emma Bondesan (grafica) _____ **2I**

Vittoria Bernacchini _____ **5B**

Elena Bortolotto _____ **1C**

Elisabetta Vittoria Caiazzo _____ **4H**

Niccolò Cagnazzo _____ **2H**

Sara Colombo _____ **5E**

Jacopo Costa _____ **2H**

Margherita Dallanoce _____ **5G**

Sara Della Croce _____ **1E**

Jean Claude Mariani _____ **3B**

Alice Mazzola _____ **4C**

Ottilia Ogliari _____ **4H**

Francesco Pedefferri _____ **4E**

Emma Maria Peluso _____ **4E**

Beatrice Puzzo _____ **4L**

Anna Rossi _____ **5B**

Benedetta Taibi _____ **4I**

Maddalena Sardo _____ **4H**

Flavia Shonenberg _____ **5A**

Sara Zoco _____ **2I**

*Giornale mensile studentesco
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano*